

## **Maria “microstoria della salvezza” nella mariologia storico-salvifica di Stefano De Fiores**

Presentando l'ultima sua opera, il *Nuovissimo Dizionario* in tre volumi (EDB 2006-2008)

[Relazione di S.E. Mons. Antonio Staglianò, Vescovo di Noto]

### **Non solo studioso, ma costruttore della mariologia contemporanea**

Dopo il Concilio Vaticano II il rinnovamento in teologia accelerò i suoi passi: i vecchi trattati della teologia preconciliare – già messi in profonda crisi dai frutti fecondi dei movimenti liturgico, biblico e patristico travasatosi nelle direttive conciliari – vengono sostituiti nelle aule di Scuola da “dispense” dei professori, nelle quali ci si sforzava di recepire quel rinnovamento conciliare già tentando una nuova sintesi manualistica che cominciò ad affermarsi già nella prima metà degli '80. Proprio a questo periodo di creatività laboriosa risale il primo scritto mariologico di Padre Stefano De Fiores nel Nuovo Dizionario di Teologia, curando la voce “Mariologia” con l'intento di chiarire la discontinuità della nuova impostazione della riflessione su Maria, anzitutto però mostrando il percorso storico anche a questa novità condusse e contribuì a costruirla. Nella vita della Chiesa e – pertanto nella teologia – nulla è così assolutamente nuovo da non dover/poter esibire il proprio debito nei confronti del passato: *riforma e continuità* sono due aspetti di una stessa medaglia nella concezione dinamica e vitale della tradizione ecclesiale. Proprio in questo primo testo, lo studioso di mariologia delineava i tratti fondamentali di quello sviluppo della disciplina teologica su Maria che egli stesso avrebbe poi contribuito a costruire. Il futuro per definizione non è ancora, ma quando transita nel presente passa subito e viene colto nel suo passaggio, viene per così dire “fissato”, “oggettivato” nelle opere che si sono impegnate a riceverlo, ad apprenderlo con lavoro indefesso e costante, con il sacrificio della ricerca. A considerare la sterminata produzione del De Fiores in campo mariologico, si può affermare senza nessun timore di esagerazione enfatica che il futuro di allora è il nostro felice presente: *così il De Fiores da studioso diviene costruttore della mariologia contemporanea*.

Per giusto merito veniva affidato a lui il compito di stendere la parte della mariologia in *La teologia del XX secolo. Un Bilancio* (a cura di P. Coda e G. Canobbio) per i tipi di Città Nuova: fu un tentativo tutto italiano di portare a sintesi gli sviluppi più originali della teologia del secolo passato e De Fiores –con le sue pubblicazioni aveva dimostrato di essere l'unico in Italia capace di dominare il mare esteso della letteratura su Maria che si era fin ad allora prodotta e di farlo con creativa originalità.

### **Il percorso del rinnovamento**

Nel 1977 il De Fiores assegnava alla mariologia futura un compito importante per superare l'impostazione della mariologia post-tridentina che soffriva visibilmente di una specie di isolamento della figura di Maria dal contesto storico-salvifico e dal “tessuto teologico globale”, portando a quella “mariologia dei privilegi di Maria” nella

quale l'accento veniva posto sulla sua glorificazione, fino a farne – quale sviluppo diretto della cristologia, cioè “calcando sull'analogia o somiglianza di Maria con Cristo”-, una «concausa» della salvezza col Salvatore. Il rischio evidente di questa impostazione sta, da una parte, nel non riconoscere la creaturalità di Maria, attraverso la quale soltanto passa l'opera di Dio e, dall'altra, di non saper più riconoscere adeguatamente l'unicità della mediazione salvifica di Cristo: Maria sarebbe vista come una replica di Cristo e la corredenzione mariana disturberebbe l'autonomia della salvezza dell'unico Salvatore.

Diversamente è giusto ammettere che Maria è una creatura, una donna ebrea che appartiene ad una comunità di credenti, coinvolta in un momento storico particolare – “nella pienezza dei tempi, dirà S. Paolo – nel grande disegno di Dio di realizzare le promesse di Israele a “suo modo”, nel modo cioè “eccedente” – pertanto inaudito e inaudibile per il tempo e per tutti i tempi, segno chiaro e inequivocabile della trascendenza e della libertà di Dio all'opera nella storia dell'uomo accoglibile soltanto nella libertà della fede– di incarnare la stessa persona del Figlio nel seno della vergine Maria, la fanciulla di Nazareth, la “serva del Signore” che si dispone a fare la volontà del Padre, precisamente come il Padre la comunica e la vuole attraverso l'angelo Gabriele, al di là delle sue capacità creaturali e storico-religiose di comprendere la novità (il *Novum* totale, cioè “io creo nuovi cieli e terra nuova”) dell'evento salvifico.

D'altronde, l'avanzare degli studi patristici e biblici, soprattutto, metteva in troppa evidenza il carattere astratto del metodo della mariologia post-manualistica: si tratta di quel “metodo deduttivo” che stabilisce delle premesse formali o primi principi (maternità divina o nuova Eva) e anche principi secondari (singolarità di Maria, analogia con Cristo, principio di convenienza e di eminentia) e da questi traeva conclusioni logiche necessarie giungendo ad offrire una personificazione astratta di Maria che poco aveva da spartire con la sua persona/figura quale veniva delineata dai Vangeli e dall'esperienza della prima comunità cristiana, in qualche modo “speculando” su Maria a prescindere dalla rivelazione. Per evitare questo astrattismo, la mariologia doveva inserire Maria nella storia della salvezza, nell'unità dell'economia salvifica, nel quadro complessivo del disegno salvifico di Dio, attenendovi strettamente e così comprendendo il “ruolo” o il “posto” (la funzione salvifica) che per vocazione Maria tiene in questo disegno, esaltando in Lei soprattutto la fede che come creatura (non si può astrarre dalla sua condizione umana, visto che la salvezza accade nella storia e non nelle idee) ha avuto nell'accogliere il dono di Dio, per divenire su questa via “tipo” dei credenti, *tipo della Chiesa* (come già i Padri avevano intuito e colto nelle proprie elaborazioni mariologiche).

La mariologia viene allora condotta a meglio precisare i nessi con gli altri settori della teologia (senza separarsi dal contesto della trattistica teologica più globale), evitando isolamento, eccessive polarizzazioni e sviluppi unidirezionali: «integrando Maria nell'insieme del piano di salvezza risulterà una kenosi della mariologia, da non considerarsi come perdita o soppressione della propria realtà, ma come recupero della funzione di servizio sull'esempio stesso della “serva del Signore” (Lc 1,38.48) [...] La

perdita dell'autosufficienza del trattato di mariologia influirà sulla sua concezione e sul suo linguaggio, che diventerà cristocentrico: si tenderà all'abbandono di espressioni come “culto mariano”, “catechesi mariana”, “dogma mariano”» (p. 880). E’ vero: Maria non è una realtà a se stante, e perciò i dogmi che la riguardano (madre e vergine, immacolata, assunta in cielo) *sono e restano dogmi cristiani* (rispettivamente, il dogma dell’incarnazione, quello della redenzione e infine quello della risurrezione della carne).

Per raggiungere lo scopo, la mariologia futura avrebbe potuto avvantaggiarsi – sempre secondo De Fiores – di due approcci significativi, ambedue volti a contrastare al tendenza al concettualismo e all’astrattismo: *la via estetica e la via esperienziale*.

*La prima* apre all’intuizione e sviluppa un processo simbolico congeniale al contenuto della rivelazione cristiana che resta sempre Dio, il mistero ineffabile, trascendente e dunque non incapsulabile in modo esaustivo dentro definizioni e concetti, dischiudendo atteggiamenti di ammirazione che sono già un modo di conoscere Dio e di entrare in rapporto con Lui: «l’intuizione costituisce un accesso alla sua realtà diverso dal pensiero causale: la sua base è la categoria della corrispondenza o analogia, la sua caratteristica è l’incontro e la partecipazione immediata con una realtà non manipolabile» (p.881).

*La seconda* impone di muovere – nella considerazione di Maria – dal vissuto concreto, dalla vita cristiana, dalla prassi storica, illuminata dalla parola di Dio, nella quali Maria è riscoperta per la sua stessa vita, inserita nella storia della salvezza, in quello cioè che Dio vuole fare con Lei a beneficio di tutta l’umanità, da affrancare dalla schiavitù del peccato e dal liberare a nuova libertà: la vicenda di Maria concentra così l’insieme del piano salvifico di Dio e Lei stessa nella sua persona ne è come una mirabile sintesi, quasi una “microstoria”.

#### **Il contributo specifico: Maria “microstoria della salvezza”**

Precisamente nella direzione delineata andò lo sviluppo della mariologia non solo di De Fiores, ma di quanti si impegnarono a lavorare nel cantiere stabilito dalla nuove prospettive emerse dal Concilio Vaticano II. Tutti sulla stessa barca, ma – ovviamente – ognuno con approcci specifici e sottolineature/accennazioni diverse, quasi costituendo una orchestra sinfonica nella quale sotto la regia conciliare ogni maestro suona il proprio strumento ed interpreta il suo proprio intervento per realizzare la magnificenza dell’armonia dell’opera sinfonica nella sua globalità. Ad onor del vero, in questa orchestra il De Fiores assumerà parti rilevanti impegnandosi- con il suo contributo peculiare ed originale – a interpretare la “costante” dell’intero spartito sinfonico: cioè la collocazione di Maria nella storia della salvezza. Egli fa di questa “costante” (ma era precisamente la dimensione fondamentale da riscoprire e a cui attenersi nell’esigenza del rinnovamento) ad un tempo il principio ermeneutico di tanti suoi saggi mariologici e poi anche il principio architettonico del suo Trattato di Mariologia, - il titolo già l’esplicita “*Maria Madre di Gesù. Sintesi storico salvifica*” – sicchè la presentazione che ne ha fatto Angelo Amato (ora Prefetto della Congregazione per la causa dei santi) così la definisce: «la mariologia storico-salvifica di Stefano De

Fiores». A. Amato nota come differentemente da Laurentin (il quale ritiene che non si possa offrire un quadro organico del mistero di Maria), come anche da K. Rahner (che sviluppa il metodo del “primo principio” da cui tutto dedurre) «il De Fiores opta per l’inserimento di Maria nella storia della salvezza, per discernere in essa la logica divina nella sua trascendente coerenza. Si tratta cioè di scoprire i modi di agire di Dio e cioè le leggi e le costanti del suo agire sapiente in Maria [...] In questo contesto storico-salvifico, si privilegia lo schema dell’abbassamento-esaltazione, che è biblico e onnicomprensivo dell’intera vicenda di Maria sia nell’aus fase terrena, sia in quella celeste»»<sup>1</sup>.

Il giudizio positivo complessivo di S.E. Mons. Amato va messo in risalto, non solo perché egli è stato Segretario della Congregazione per la dottrina della fede, ma anche perché è stato (e tutt’ora è) uno dei più valenti teologi italiani: «si tratta in conclusione di un riuscito esempio di manuale postconciliare su Maria, sia per la coerente applicazione del metodo teologico, sia per la sintesi estremamente armonica del dato mariano biblico-ecclesiale, allargato alle problematiche oggi più sentite e discusse. E’ un altro decisivo apporto per la delineazione di un modo originale di fare teologia, che, pur in apertura dialogante con le istante teologiche della chiesa universale, sembra portare all’individuazione di una nuova scuola italiana di mariologia»<sup>2</sup>.

E se di Scuola italiana si tratta, Stefano De Fiores ne è indiscutibilmente “il” capofila, “il” caposcuola, a considerare le tantissime attività svolte per la diffusione del pensiero mariologico e per una sua costruzione rigorosa e scientifica, (ma anche sapienziale) sotto ogni aspetto del dogma cristiano che riguarda Maria, o anche e soprattutto dell’attualizzazione del significato storico-salvifico della sua figura relativamente ai tanti problemi ecclesiologici e antropologici del nostro travagliato tempo contemporaneo.

Qui vorrei riferire dell’indefesso lavoro nel costruire una sempre più ampia rete di relazioni tra studiosi: sia all’interno del mondo cattolico - il 9.5.1990 fonda con altri 24 soci l’Associazione mariologica interdisciplinare italiana [=AMI] di cui fu primo Presidente nel primo triennio dal 1990 al 1999 (incarico che gli venne rinnovato nel 2008 per un ulteriore triennio) e la rivista *Theotokos. Ricerche interdisciplinari di mariologia* (1990)-, e sia attraverso le differenti confessioni cristiane e religioni non cristiane come dimostra l’impegno ecumenico e interreligioso profuso nell’organizzazione dei Colloqui internazionali di mariologia, giunti fino a 25<sup>3</sup>, e come

<sup>1</sup>Si ricordi lo schema adottato dalla “proto mariologia del Magnificat”, ma anche le analogie con Fil 2,6-11 e Is 52,13-53,12. Quanto alle leggi divine ne vengono individuate otto: «1. Maria rivelazione dell’amore gratuito di Dio; 2. Maria itinerario verso Dio Trinità; 3. Maria segno della sovrana iniziativa di Dio; 4. Maria la donna del libero consenso a Dio; 5. Maria persona per la comunità; 6. Maria garanzia della via divina dell’Incarnazione; 7. Maria simbolo del cammino umano attraverso il tempo; 8. Maria segno della vita in prospettiva cosmica» (A. Amato, «La mariologia storico-salvifica di Stefano De Fiores», in *Salesianum* 55 [1993] 565).

<sup>2</sup> A. Amato, «La mariologia storico-salvifica di Stefano De Fiores», in *Salesianum* 55 (1993) 568.

<sup>3</sup> Ecco i Colloqui internazionali di mariologia, giunti finora a 25: Loreto (1995), Ascoli Piceno (1998), Cesena, Polsi e Roma (1999), Rimini, Terni, Roma e Caltanissetta (2000), Parma, Foggia (2001), Lenola

si evince dallo scorrere dei titoli degli interventi di questi colloqui tutti pubblicati nella collana della *Biblioteca di Theotokos* per i tipi delle edizioni monfortiane. Qui per altro posso parlare per esperienza del tutto personale, essendo stato coinvolto nel secondo di questi colloqui internazionali e in altri successivi: nella proposta di De Fiores era chiaro l'intento di poter indirizzare giovani teologi ad un maggiore interesse sulla mariologia, magari applicando a questo ambito tematico i risultati raggiunti nelle proprie specifiche discipline. Io avevo già pubblicato il mio Trattato di Teologia trinitaria – *Il mistero del Dio vivente per una teologia dell'Assoluto trinitario* (EDB 1996) – e per questa competenza avrei potuto tirare le conclusioni del colloquio di Ascoli Piceno “Maria santa e immacolata segno dell'amore salvifico di Dio Trinità. Prospettive ecumeniche”. Fu per me una occasione salutare per avvertire l'urgenza che, come teologo sistematico, avrei dovuto dare più spazio allo studio delle problematiche mariologiche anche nelle mie riflessioni sulla Trinità e sulla Cristologia che erano i miei campi di specializzazione e di approfondimento per l'insegnamento teologico espletato all'Istituto teologico calabro in Catanzaro dal 1986 fino al 2009, anno nel quale sono stato eletto Vescovo di Noto<sup>4</sup>.

A questo livello, quello di De Fiores è' un contributo incalcolabile, la cui misura potrà essere meglio precisata in futuro (“ai posteri l'ardua sentenza”) e che si aggiunge al contributo specifico quanto al contenuto della mariologia e all'approccio tipico che egli stesso ha dovuto portare a sintesi nel *Bilancio della teologia del XX secolo*. Per utilità lo ricostruiamo con le sue stesse parole, riportandolo quasi testualmente, con ampie citazioni, idealmente dando voce all'autore e così immunizzandoci dalla possibile individuazione di qualche lacuna nella nostra comprensione.

La proposta di De Fiores «cerca nella vicenda di Maria la logica di Dio rivelata in tutto il piano della salvezza», sicché «il titolo di “microstoria della salvezza” compete alla Madre di Gesù, poiché in lei si danno convegno e si intrecciano i modi di agire divini e ancora in lei si trova la risposta esemplare agli interventi di Dio nella storia della salvezza». Infatti, «Maria appare al termine dei tempi della promessa come la confluenza delle vie di Dio ed insieme il punto di partenza delle loro ramificazioni», a partire dal carattere “misterioso” del rivelarsi di Dio che comporta vicinanza-svelamento e lontananza-nascondimento: «poiché Dio pur rivelandosi resta nascosto, anche la via/Maria è avvolta nel mistero: manifesta e cela l'agire di Dio». Pertanto, Maria gravita con tutto l'AT, cui appartiene, verso l'evento Cristo: «è la donna

---

(2002), Siracusa (2003), Roma (2004), Gerace-San Luca (2005), Ossimo (2006), Trani, Novara, Rapallo (2007), Crotone, Torre di Ruggiero (2008), Barletta (2009).

<sup>4</sup> Cfr A. Staglianò, «L'Immacolata concezione nella coscienza ecclesiale ecumenica. Linee di orientamento per una sintesi», in S. De Fiores – E. Vidau (a cura di), *Maria Santa e Immacolata segno dell'amore salvifico di Dio Trinità*, Edizioni Confortane, Roma 2000, pp.225-240. Da allora ho cercato di approfittare di ogni occasione per altri contributi mariologici: cfr Id., «Il pianto di Maria “nel suo Magnificat”: una provocazione per la globalizzazione del terzo millennio», in Greco, *Il pianto di Maria*, Città Nuova, Roma 2003, pp. 137-177; Id., «Maria di Nazareth e il Dio trinitario», in *Vivarium* 12 ns (2004) 3-9; Id., «La compassione del Dio trinitario e la Mater dolorosa», in *Vivarium* 12 ns (2004) 35-55; Id., «Serva della Parola: Maria di Nazareth nel suo mistero», in *Miles Immaculatae* 44 (2008) 491-511.

dell'alleanza che realizza le profezie della Figlia di Sion in vista di un'unione indissolubile tra l'uomo e Dio [...] E' la persona del dialogo con Dio, la donna dell'incontro e dell'esperienza del Dio salvante e benedicente», cui Ella corrisponde con la fede, divenendo “tipo” personificato della fede a cui tutto Israele, in quanto popolo eletto, era destinato già in Abramo. Nel NT la persona di Maria compie e rilancia l'iniziativa di Dio a favore del suo popolo: è la donna che nella pienezza del tempo permette l'incarnazione del Verbo di Dio (cfr. Gal 4,4); è la Vergine-Madre nella quale si compiono le promesse di tutta la storia di Israele (cfr Mt 1,22) e soprattutto nel Magnificat (cf Lc 1,48-49); è la Madre del Signore che manifesta il modo abituale di agire di Dio a favore del suo popolo, il Dio che compie opere grandi in lei guardando alla sua povera serva, ma anzitutto è il Dio che parla, entra in dialogo agendo, agisce dialogando /cfr Lc 1,26-38); è la donna-madre che quale Figlia di Sion partecipa all'ora di Gesù (cfr Gv 2,1-12; Gv 19,25-27; Ap 12,1-18).

*Lo schema biblico* prescelto per il racconto della vicenda di Maria è quello di basezza-esaltazione che permette di intravedere anche in Maria *un momento di kenosi*: a partire dalla sua condizione sociale, essendo una umile donna di Nazaret, povera e marginale, senza considerazione, senza centralità, diremmo oggi noi; condizione sociale accettata e vissuta come “la serva del Signore”, secondo al spirituali dei poveri di Jahwé che con fede attendono da Dio il compimento delle promesse antiche e lo pregano perché si riveli e intervenga nella libertà del suo amore, disponibili a corrispondere ai disegni di Dio qualunque siano le forme e i modi del suo libero intervento salvifico. A questo momento kenotico si affianca *un momento ascensionale*: Dio infatti non si smentisce, la sua misericordia verso gli umili realizza il “rovesciamento delle sorti”; è il Dio che esalta gli umili e abbassa i superbi; ai suoi occhi la povertà e l'umiltà è condizione per agire con potenza, perciò Dio valorizza quel “nulla d'essere” della condizione della Vergine per incarnare il Figlio e operare “la” meraviglia di tutta la storia, per la quale Maria diventa degna della lode di generazione in generazione. Quanto viene operato in lei grazie all'Incarnazione trova compimento anche al termine della vita di Maria attraverso l'assunzione al cielo, l'intronizzazione nel Regno e la glorificazione del corpo, ma soprattutto rende evidente le radici profonde del mistero della vita di Maria rintracciabili nell'eterno disegno di Dio in Dio: Maria è preservata dal peccato originale, è immacolata dall'origine e nell'origine.

Nel merito vorrei aggiungere che l'inserimento di Maria nella storia della salvezza rende anche ragione del fatto che i famosi dogmi moderni (immacolata e assunzione) i quali non possono godere di citazioni bibliche dirette a loro supporto (e per questo sono contestati dai fratelli protestanti), possono però essere confortate proprio da tutta la storia della salvezza e precisamente da tutti “quei modi dell'agire libero di Dio” che De Fiores ha insistito nell'individuare e puntualizzare nella “microstoria della salvezza” che porta il nome di Maria di Nazareth.

Poeticamente ho cercato di dire che il modo d'essere e stare, cioè di vivere e soffrire, della Madre sotto la croce del Figlio – sia per il dolore della donna immedesimata nella passione del Crocifisso e sia per la fede della Figlia di Sion col

cuore aperto alla contemplazione dell’incrollabile affidabilità di Dio Padre nell’ora del dono estremo della vita del Figlio— è il referente storico per indurre (implicare) – nella lettura credente (cioè nella lettura fatta alla luce del risorto) - una condizione singolare d’essere, quello dell’ immacolata: nell’Addolorata ai piedi della croce vedo l’Immacolata del progetto eterno e originario di Dio<sup>5</sup>.

### **Una mariologia significativa per il nostro tempo**

Qual è il significato di questo guadagno storico-salvifico della mariologia di De Fiores? O meglio: il significato di questo rinnovamento teologico è destinato a restare dentro l’alveo delle elucubrazioni accademiche o “serve” a qualcosa d’altro?

*La teologia serve la fede della chiesa*<sup>6</sup> e perciò incide anche nel vissuto cristiano e nella spiritualità dei credenti: l’approccio storico-salvifico della mariologia di De Fiores aiuta a scoprire e a narrare aspetti veritativi della verità cristiana e della realtà di Maria che entrano nel dinamismo stesso per il quale la verità di Cristo salva e libera, riempie di seno e di gioia l’esistenza, l’arricchisce di quell’amore che soltanto soddisfa il cuore inquieto dell’uomo. La verità cristiana non è mai soltanto dottrina, sorgivamente è evento, perciò tocca la carne dell’esistenza umana, la cambia e la trasforma nella direzione dell’esaltazione della bellezza dell’umano e della sua positività. Così, i risultati scientifici e le ricostruzioni sistematiche di De Fiores in mariologia sono messi a disposizione della maturazione della spiritualità cristiana, dell’autenticazione cristiana della devozione popolare e della religiosità popolare mariana e, soprattutto, della cultura umana, qui intesa come “ciò per cui l’uomo diventa più uomo”, secondo la belle espressione di Giovanni Paolo II<sup>7</sup>. Tralasciando gli altri due aspetti (non perché non siano importanti, tutt’altro) mi soffermo brevemente sull’ultimo perché mostra come il De Fiores ha contribuito ad assolvere a un altro importante compito della mariologia contemporanea: quello di legare strettamente la riflessione mariologica con i problemi attuali degli uomini e delle donne di oggi, promuovendo una piena inculturazione mariana nei problemi della chiesa e del cammino dell’odierna umanità. G. Colzani, riprende una bella espressione sintetica da A. Müller-D. Sattler - «Compito di una riflessione mariologica attuale è quello di porre in relazione in una

<sup>5</sup> «Senza macchia originale/concepita/donna feriale/ogni giorno/offri la tua vita // Del paterno sguardo/su noi/puro riflesso/di quel soffrire crocifisso/quel “per voi”/colgo ora il nesso // Un amore contagioso/ per sempre attua il progetto/ nell’eterno custodito/ prima d’essere negletto // «L’origine è beata»/ memoria diffonde/ un inedito sapore/ quanta speranza è là/ nel sogno del suo cuore / Splende in Te Maria/ del Padre l’infinita cura/ nella tua maternità/ il suo dono ancora dura // Parla/ del senso del morire /del tuo volto la bellezza /rende forte ogni cammino / mentre inebria tenerezza // Nella croce del Figlio / Tu dici – c’è futuro/ incoraggi la fede / in quel messaggio duro// E io /timoroso ti scruto /per conoserti di più /di più amarti / sotto la croce *Addolorata*/ ti vedo capisco /ti contemplo *Immacolata*» (A. Staglianò,

<sup>6</sup>Cfr. A. Staglianò, *La teologia che serve la Chiesa. Sul compito scientifico-ecclesiale del teologo per la nuova evangelizzazione*, SEI, Torino 1996; Id., *Teologia e Spiritualità. Pensiero critico ed esperienza cristiana*, Studium, Roma 2006.

<sup>7</sup>Cfr A. Staglianò, *Ecce homo. La persona (l’idea di cultura e la questione antropologica) in Papa Wojtyla*, Cantagalli, Siena 2008; Id., *Intagliatori di sicomoro. Cristianesimo e sfide culturali nel terzo millennio. Il compito, le sfide, gli orizzonti*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009.

prospettiva volutamente ecumenica, la tradizione biblica e storica del discorso di fede sulla madre di Gesù con le questioni e le istanze oggi rilevanti degli uomini» - e si riferisce proprio agli studi di De Fiores per dire che questa è una esigenza di più volte affermata, ma ancora non eseguita a sufficienza: «più volte richiesta, questa mariologia attende ancora una sua piena esecuzione»<sup>8</sup>. La considerazione di Colzani risale al 2002, mentre qualche anno dopo esce per i tipi della San Paolo *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, un percorso storico interessantissimo che – con competenza e capacità di dominio delle informazioni – intreccia la figura di Maria con la vita degli uomini nel loro tempo e considera Maria «come una *persona rappresentativa*, un *frammento* e insieme una *sintesi di valori* in cui si rispecchia il tutto della fede, della Chiesa, della società, in una parola delle singole culture che si succedono nella storia del cristianesimo: *mediterranea antica, medievale, moderna e post-moderna*»<sup>9</sup>. L'esigenza di meglio coniugare la mariologia con la *Gaudium et Spes* tanto per intenderci trova in questo testo un affondo *diacronico* che ci porta fino alla nostra epoca e dischiude l'affondo più *sistematico e sincronico* del Nuovissimo Dizionario su Maria che di recente (2006-2008) il De Fiores ha pubblicato con i tipi delle Dehoniane di Bologna: «la doppia sponda tra cui il *Dizionario* continuamente si muove è da un parte la parola di Dio e dall'altra la vita del nostro tempo» (p. XI). Come tutta la teologia anche la mariologia per risultare “significativa” deve intraprendere un confronto con le scienze umane che eviti il conflitto o la coesistenza e si assesti meglio nel dialogo interdisciplinare. Per questa via De Fiores insiste nel presentare la “continua relazione tridimensionale” su cui il *Nuovissimo Dizionario* è costruito. E’ il tripode di Bibbia, cultura, esperienza ecclesiale: «con un’immagine antropologica potremmo asserire che la Bibbia ne costituisce l’*anima*, la cultura contemporanea il *corpo*, l’esperienza ecclesiale il *cuore*» (p. XII).

---

<sup>8</sup> G. Colzani, «Mariologia», in G. Barbaglio – G. Bof – S. Dianich (a cura di), *Teologia. Dizionari San Paolo*, Cinisello Balsamo 2002, p. 940. Tuttavia occorre osservare che in una recensione su S. De Fiores, *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico salvifica, EDB, Bologna 1992* apparsa in *Civiltà Cattolica* 114 (1993/IV) 307-308, v. Caporale nota come caratteristica della sintesi di De Fiores proprio il tentativo originale dell’inculturazione del dato mariano nell’attualità del mondo di oggi, proponendosi «d’individuare “la cultura del nostro tempo, con i suoi valori, problemi, modelli, istituzioni, schemi rappresentativi, onde inserirvi la figura di Maria in modo che essa manifesti tutto il suo significato vitale secondo il disegno divino della salvezza” (p.306). Non manca perciò al confronto positivo e arricchente con problematiche cruciali: la questione femminile e la riproposizione esemplare di Maria alla donna contemporanea e alla propria auto comprensione nella Chiesa e nella società; Maria e l’impegno storico del cristiano per la liberazione, per la cultura della vita, per i diritti umani e la vera sapienza; le apparizioni di Maria e il futuro del mondo».

<sup>9</sup> S. De Fiores, *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005: sono parole sintetiche della quarta di copertina miranti a comunicare la “novità dell’opera”: «la Vergine di Nazaret appare in ognuna di esse come una figura indispensabile che conquista progressivamente *tempo* (con le feste liturgiche), *spazio* (con le cattedrali e i santuari), *persone* (con le preghiere e le forme di spiritualità) e *istituzioni* (come le università, le arti, gli ordini religiosi, le confraternite)».

Ogni lemma/voce ha l'ampiezza e il respiro di *un piccolo saggio* e approfondisce il tempo sviluppando la metodologia del Concilio vaticano II organizzata in cinque punti: «partire dai *temi biblici*, dato che la Scrittura “deve essere come l'anima di tutta la teologia”, proseguire con la valorizzazione della *tradizione cristiana* orientale e occidentale, approfondire i dati biblico-ecclesiali con la *riflessione teologica*, riconoscere i misteri della salvezza “presenti e operanti sempre nelle *azioni liturgiche*” e infine adattare le verità della fede alle condizioni mutevoli dei tempi (OT 16:EV 1/807)» (p. XV). La sistematicità e l'ampiezza dei lemmi sono da riconoscere come una peculiarità di questo Dizionario (perciò, *sui generis*) che non pretende sostituire gli altri Dizionari, sempre frutto dell'apporto di molti studiosi. Il carattere proprio di questo Dizionario sta appunto nel fatto che è frutto di un solo autore, il quale travasa nei tre volumi la ricerca trentennale del suo studio scientifico su Maria, servendo l'intelligenza della fede del popolo di Dio con l'offrire uno strumento chiaro, puntuale, ecclesiale e inculturato per la conoscenza, il sapere e l'amore del popolo di Dio su Maria: si tratta dunque di comprendere di Maria e per amarla di più, autenticando cristianamente la propria fede e la propria devozione nella comunità ecclesiale; nel contempo si tratta anche e soprattutto di leggere la propria vita, con i problemi e i bisogni impellenti delle nostre società complesse alla luce della “sapienza” derivante dal riferimento a Maria e alla sua vita di donna, sposa, vergine e madre e figlia di Dio<sup>10</sup>.

*Maria ha infatti un valore antropologico* straordinario che può/deve aiutare il cammino storico dell'umanità di oggi: in Lei si realizza quella bellezza/pienezza umana che mirabilmente splende nell'umanità stessa di Cristo come salvezza e liberazione, ieri-oggi-sempre; è la bellezza del dono di sé spinto fino all'estremo della morte, nella libertà dell'amore, quale splende nella testimonianza dei martiri e dei santi.

*La mariologia che lo sottolinei*, mostrandone i vasti campi dell'applicazione del suo modello di vita e di grazia e per la soluzione o la corrispondenza ai problemi di oggi è *una mariologia significativa per il nostro tempo*, quale De Fiores ha voluto contribuire ad elaborare.

---

<sup>10</sup>Nell'Introduzione il De Fiores ricorre al famoso sociologo Giuseppe De Rita (cfr. G. De Rita, «Torna la Madonna sull'onda di “Va pensiero”», in *Corriere della Sera*, 11.1.1987) che ha visto nella figura di Maria come «il riflesso dei bisogni (e delle nostalgie) emergenti nella società di oggi», ma anche «la chiave più diretta di soluzione di problemi». Sono anzitutto tre le esigenze del mondo contemporaneo cui la Madre di Gesù risponderebbe, oltre al bisogno di riflessione e di mediazione, certamente quello dell'accoglienza: «siamo anzitutto una società che vuole recuperare il valore dell'accoglienza, probabilmente perché sente che la vita può esser troppo dura se non si ha rapporto con gli altri»; se ci si chiude nella solitudine; se ci si prova solo nella competizione aggressiva e invasiva; se non si accetta l'altro e l'imprevisto; se non si è in una parola “accoglienti”. Ho ascoltato tempo fa preziose riflessioni alberoniane sul valore e sul bisogno dell'accoglienza; ma le riflessioni diventano cultura collettiva se assumono un volto e si impersonificano in un mito; e Maria è in gran parte l'emblema della capacità di accogliere l'imprevedibile, il totalmente altro» (p. VIII).

### **Maestri e “anche” testimoni**

Una ultima annotazione, riferita soprattutto al terzo volume del dizionario dedicato da De Fiores ai “testimoni e maestri”: la necessità di una selezione si è imposta inesorabilmente, cercando tuttavia che non mancassero dei rappresentanti per ciascuna epoca dalla patristica alla contemporaneità, con una grande attenzione anche alle categorie delle persone (donne, papi, vescovi, sacerdoti, fedeli laici, poeti, tra oriente e occidente): contentissimo di vedere tra gli altri il beato Antonio Rosmini. Sono tutti figure esemplari di cristianesimo «uomini e donne, che hanno vissuto e quindi veicolato un inteso e filiale rapporto con la Madre di Gesù» (vol. 3, p. IX). In loro come in tanti altri si può notare la verità della tesi di Paul Ricoeur secondo cui il vissuto ha priorità sul narrato e sulle asserzioni veritative, riconoscendo così che la fede e la teologia non si costituisce su dottrine (spesso astratte), ma su esperienze e vissuti, su eventi che sono l’epifania dell’agire concreto di Dio nell’uomo, il luogo umano nel quale splende il “mistero di Maria”, cioè ciò che in Maria si può contemplare come iniziativa divina cui corrisponde la libertà dell’uomo capace di dire “sì” a Dio e al suo disegno di amore. Questi testimoni-maestri sono devoti che hanno pensato a partire dalla loro esperienza, elaborando concetti gravi di affetto e sentimento, perciò convincenti. A partire da essi De Fiores prevede *una nuova figura di mariologo*: «da semplice studioso egli deve divenire un carismatico ecclesiale che vive intensamente il rapporto personale con la Madre di Gesù nel contesto della vita secondo lo Spirito quindi è abilitato a scrivere quando ha sperimentato» (vol. 3, p. XI).

Con questo sua ultima fatica – oggi messa a nostra disposizione – il De Fiores ha saputo coniugare il registro dell’esistenza spirituale con quello della ricerca scientifica e l’argomentazione razionale a servizio della vera devozione a Maria. Raggiunge così la dignità del testimone e ci consente di applicare anzitutto a lui quanto egli stesso diceva concludendo la voce su “Mariologia” con la quale abbiano iniziato questa presentazione: «nel futuro non saranno gli accademici a parlare di Maria, ma i testimoni, coloro che sul paradigma di lei s’impegnano a realizzare il regno di Dio con l’ascolto e con la vita» (p. 881). Non sempre i testimoni sono accademici, ma gli accademici possono diventare talvolta testimoni, divenendo quei “maestri” ascoltati dal mondo contemporaneo perché sono stati anche maestri-testimoni (una lunga schiera di autorevoli persone, tutte figure esemplari di cristianesimo vissuto e molti addirittura santi sono stati individuati e presentati proprio nel terzo volume dell’opera di cui trattiamo).

Accade anche questo e per questo ringraziamo di cuore Padre Stefano De Fiores, maestro-testimone di/su Maria, microstoria della salvezza e lui –concludendo vorrei dedicare la poesia-preghiera che ho elaborato per la devozione a Maria nella mia Diocesi di Noto:

## **Maria scala del paradiso**

Scala sei tu Maria  
scala del paradiso  
figlio amato mi sento  
guardandoti nel viso

Grazie ti chiedo  
custode della vita  
e non mi vergogno  
se nel tuo volto ammiro  
quanto ardentemente sogno

Pace amore gioia  
in te io vedo  
umile implorante  
queste grazie ti chiedo

Scala per ascendere  
spediti porti al cielo  
scala per descendere  
a Dio togli ogni velo  
Vergine e madre  
grembo di vera ricchezza  
in te specchiar io voglio  
la mia umana bellezza

Stammi vicina  
proteggimi sempre  
donna sposa sorella  
e lo dirò a tutti:  
in te la vita è bella  
parlerò al mondo  
dei palpiti del tuo cuore  
perché si sappia ora  
che Dio è solo amore

«Solo amore è Dio »  
così tu squarci il velo  
e per questa via  
*sei scala verso il cielo*